

## Una vacanza particolare

Vivo nella piccola realtà di un comune dell'Umbria, ho tanti amici con cui condivido le mie giornate e voglio raccontarvi quello che anni fa pensavo non potesse mai accadere.

Avevo venti anni quando mia mamma mi "convinse", sarebbe meglio dire mi costrinse, a partecipare come volontaria ad un gruppo di vacanze estive per persone diversamente abili. Ricordo il giorno della partenza, ero imbronciata e convinta che la settimana mi sarebbe sembrata eterna. Mandai al diavolo i miei genitori e salii sul pulmino.

Il viaggio fu lungo, chiusa nel mio silenzio osservavo i miei compagni di viaggio che erano elettrizzati e felici della partenza; se di alcuni potevo capirne il motivo, ero stupita che lo fossero proprio tutti.

Arrivati in albergo mi dissero che avrei condiviso la camera con Sara. Sistemai le nostre cose e cominciammo a parlare, lei mi chiedeva di tutto, era interessata a me, a come vivevo, a quello che facevo di solito. Nel pomeriggio andammo al mare dove cominciai a socializzare con tutti gli altri e, .....era passato il primo giorno.

La mattina seguente Sara mi chiese di acconciarle i capelli con delle mollettine colorate, io poi le consigliai il copricostume che le stava meglio, e da quel momento era tutto un truccarsi, vestirsi, pettinarsi; più i giorni passavano più aumentava la nostra amicizia.

Durante i pomeriggi afosi, si chiacchierava con gli altri e ognuno di noi contribuiva a rendere piacevoli quei momenti, io ho convertito tutti alla musica da discoteca che, devo dire, ha riscosso molto successo tra i più giovani.

Una sera io e Sara ci siamo preparate con cura e, quando tutti dormivano, siamo andate in giro da sole per il paese fino a notte; Sara era eccitatissima, mi ha confessato che quella era la cosa più trasgressiva che avesse mai fatto.

Man mano che i giorni trascorrevano, la mia inadeguatezza e imbarazzo iniziali scemavano lasciando il posto a nuove, profonde sensazioni. Non ci crederete ma la settimana è volata via, e con Sara è rimasta una bella amicizia, di tanto in tanto la vado a trovare al centro dove con gli altri ragazzi down lei trascorre le giornate.

Qual è la morale del racconto?

Da quell'estate ogni anno, quando posso, parto volontaria per quella che è diventata come una vacanza, salgo su quel pulmino con il cuore allegro, sicura di fare tante nuove amicizie ed arricchirmi di nuove esperienze.

Aver visto e contribuito all'entusiasmo di Sara, così come tutti gli altri ragazzi conosciuti in questi anni, mi rende intensamente felice ed orgogliosa. Ho imparato che la diversità non è mancanza ma arricchimento interiore ed inoltre, che esistono molti tipi di handicap, fisici, mentali e psicologici, io prima di quella esperienza non sapevo di essere affetta da un impedimento psicologico, ma per fortuna sono guarita perché l'amore riesce a superare ogni barriera.

Claudia Valloscuro